

Pensieri Liberi

un progetto artistico

di

Hagar Keshk

Il progetto Pensieri Liberi inizia per gioco, nel gennaio 2018, quando ho deciso di far scrivere chi mi veniva a trovare a casa, un pensiero o la prima cosa che gli passava per la mente su dei pezzi di carta che avrei conservato in una scatola. Ho precisato alle persone che avrei mantenuto l'anonimato dell'autore per non condizionarne la spontaneità.

Confrontandomi con mio padre è nata l'idea di raccogliere pensieri anche al mercato dove lui lavora. Il suo banco è un luogo di incontro e di confronto, il clima di familiarità mi ha permesso di raccogliere molti pensieri e portare avanti il progetto andando in cerca di altri luoghi di incontro. Ho chiesto anche ad alcune persone vicine di portarmi pensieri dai viaggi che stavano per intraprendere. Così sono arrivati dei pensieri dalla Spagna, dall'Abruzzo, dalla Puglia e dall'Ucraina.

In Egitto, la terra delle mie radici, ho conosciuto persone che mi hanno divertito e incuriosito; anche a loro ho chiesto di lasciarmi un pensiero scritto.

Un altro luogo in cui mi sono sentita a mio agio nella raccolta dei pensieri è stata l'Università con i miei colleghi. Tra un pranzo sul prato e una chiacchierata mi sono ritrovata a chiedere di scrivere pensieri ai miei amici e a gruppi di studenti.

Al Macro, durante una presentazione del progetto Termini Tv alla Sala del Cinema, alla quale mi hanno invitata, i presenti hanno scritto liberamente nonostante la mia richiesta fosse stata indiretta.

Al compleanno di Puzzle, ho approfittato per acchiappare altri pensieri in un luogo di energia e condivisione. Vista l'accoglienza che ho ricevuto ho pensato che avrei potuto presentare proprio in questo spazio la prima tappa di questo progetto.

Mantenere l'anonimato è di aiuto per aprirsi senza vergogna, ma anche per leggere senza pregiudizi, mantenendo la spontaneità del pensiero appena nato dell'autore che può lasciarsi ispirare dal momento, dal luogo e dalle persone intorno.

Ho scelto di ricamare i pensieri perché il ricamo è una tecnica manuale preziosa filo e tessuti si fondono in un unico materiale semplice utilizzato già dalle antiche civiltà. E' una tecnica che mette alla prova la pazienza di chi ne fa utilizzo, i suoi tempi lunghi mi hanno permesso di riflettere sui contenuti dei pensieri, di ritrovarmi in alcuni e di cercare e trovare un sentire comune nei loro autori.